

Le risoluzioni Onu a senso unico

Israele chiede a Di Maio: non votare contro di noi

■ Peggio del Myanmar e della Corea del Nord. Il record di Israele all'Onu è sconcertante: dal 2015 sono state 112 le risoluzioni contro lo Stato ebraico votate dal Palazzo di vetro. Nessun altro Paese è stato colpito da più di 13 risoluzioni. L'unica democrazia del Medio Oriente è presa invece di mira con costanza dall'Assemblea internazionale, assai comprensiva invece nei confronti di vere dittature. Spesso con l'assenso del nostro Paese.

A cercare di mettere fine a questa situazione assurda arriva un appello, firmato da esponenti di tutto l'arco costituzionale, rivolto a Luigi Di Maio perché, nella Assemblea Generale al via da oggi a New York, il nostro ministro degli Esteri, «nel determinare la posizione del nostro Paese in merito a quelle votazioni, «voglia tener conto della necessità di non ampliare questa grave anomalia che, oltre a danneggiare Israele, rischia di minare l'autorevolezza della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite, che va invece difesa perché possa svolgere adeguatamente il suo alto ruolo a beneficio della comunità internazionale». Hanno firmato l'appello Bruno Astorre (Pd), Alex Bazzaro (Lega), Massimo Vittorio Berutti (Coraggio Italia), Rossana Boldi (Lega), Emilio Carelli, (Coraggio Italia), Marco Di Maio (Iv), Raffaele Fantetti (Maie), Emanuele Fiano (Pd), Silvia Fregolent (Iv), Marta Grande (M5s), Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), Lucio Malan (FdI), Fuc-

sia Nissoli Fitzgerald (FI), Andrea Orsini (FI), Alberto Pagani (Pd), Emanuele Prisco (FdI), Maria Rizzotti (FI), Luca Squeri (FI), Maria Tripodi (FI).

Pagani, Orsini e il leghista Paolo Formentini hanno firmato anche un secondo appello a Di Maio perché l'Italia non si associ ad alcuna risoluzione Onu che neghi il retaggio ebraico-cristiano di Gerusalemme citando, nei documenti ufficiali, «solo il termine arabo-musulmano di "Haram Al-Sharif"».

Il tema non è certo nuovo. Lo aveva sollevato su queste stesse pagine, Dror Eydar, ambasciatore israeliano a Roma dal settembre 2019. «Noto una discrepanza», aveva dichiarato nel luglio scorso, «tra questi rapporti così stretti e l'attitudine dell'Italia verso Israele nell'arena internazionale, a cominciare dall'Onu. Io non capisco, noi non capiamo. Tutti sanno che le decisioni Onu contro Israele sono un teatro dell'assurdo, eppure tutti, Italia inclusa, partecipano alla scena».

Erano i giorni dell'intervento su Gaza deciso dal governo Netanyahu. «È stata l'operazione di uno Stato democratico», spiegò Eydar, «contro Hamas, organizzazione terroristica di stampo nazista. Eppure il Consiglio per i diritti umani dell'Onu ha varato una risoluzione per investigare su Israele, accusandolo di avere commesso "crimini di guerra"».

G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

